

PROTESTA A CA' FARSETTI ■ A PAGINA 14

Le opposizioni all'attacco «Ora si dimetta»

«Il sindaco si dimetta subito». Vivace protesta delle opposizioni davanti a Ca' Farsetti, dal Movimento 5 Stelle fino alla Lega e ai Fratelli d'Italia. Francesca Zaccariotto, presidente della Provincia: «Sono esterrefatta per quanto accaduto».

«Il sindaco ora si dimetta»

Protesta delle opposizioni sotto il **Comune di Venezia: Orsoni** a casa subito

di **Mitia Chiarin**

► VENEZIA

«Il sindaco si dimetta subito». Fratelli d'Italia, Movimento 5 Stelle, Lega Nord e Gruppo Misto hanno organizzato, ieri alle 17 un sit-in davanti al Municipio di Ca' Farsetti per chiedere le dimissioni del sindaco, **Giorgio Orsoni**, dopo l'arresto ai domiciliari nell'inchiesta sul Mose. Sono solo una parte dell'opposizione in consiglio comunale a Venezia. Forza Italia si tiene lontano, il partito è sotto choc per gli arresti eccellenti. Le altre opposizioni avviano la raccolta delle 19 firme di consiglieri comunali necessarie per chiedere le dimissioni del sindaco. Parte il Movimento 5 Stelle, con Gianluigi Placella, seguito a ruota da Prima il Veneto e Fratelli d'Italia.

Ma per arrivare alle 19 firme servono anche i consiglieri di Forza Italia e della lista di Borsari, che si chiamano fuori. E si distingue anche la Lega Nord che arriva davanti al Municipio per partecipare alla protesta ma si tiene in posizione defilata sulla richiesta di dimissioni. «Niente gonne, nessuna richiesta di capi in questa fase», dice il leghista Giovanni Giusto. «Nessuno è ancora venuto a spiegarci esattamente cosa è successo, quindi prima di chiedere dimissioni del sindaco, noi siamo qui sotto a chiedere di capire e chiediamo in questa sede con forza chiarezza. E stiamo tra la gente,

a difesa del popolo veneto e per lanciare un messaggio forte ai partiti».

Il Movimento 5 Stelle non nasconde nel comunicato di Gianluigi Placella le proprie intenzioni. «Oltre che un atto doveroso verso la città che rappresentiamo, sarà anche l'occasione per verificare il reale posizionamento delle singole formazioni politiche nei confronti di questa giunta. Intendiamo», si legge, «proporci come nuova guida della città, verso un cambiamento del quale la cittadinanza consapevole deve farsi protagonista». In apertura di comunicato, Placella aveva usato toni prudenti: «Non vogliamo esprimere condanne prima che si sia svolto un processo giusto ma questa vicenda conferma che avevamo ragione ad avere dei dubbi e a chiedere chiarimenti sul modo in cui funzionano gli appalti nella nostra città e ne Veneto». Il capogruppo di Fratelli d'Italia, Sebastiano Costalonga, aggiunge: «Abbiamo già in passato chiesto le dimissioni di Orsoni per inadeguatezza alla sua attività e lo facciamo di nuovo adesso per altri motivi, altrettanto, se non maggiormente, seri. E in un sit-in di alcuni mesi fa in Procura avevamo chiesto che uscissero i nomi degli indagati prima delle elezioni e non dopo. Potevano intervenire prima per non far votare certe persone coinvolte nell'indagine. Ora ci sentiamo penalizzati». E Alessandro Vianello di «Prima il Veneto» conferma l'adesione con-

vinta alla richiesta di dimissioni: «Non possiamo avere un Comune guidato dal vicesindaco Sionato sino alla fine della consiliatura. Non mi pare abbia neanche la caratura necessaria. Insomma, questa è una situazione assolutamente da evitare, bisogna andare a votare al più presto, speriamo entro novembre di quest'anno». A dare sostegno alla richiesta in laguna, parlano da Roma anche deputati e senatori 5 Stelle. Emanuele Cozzolino avverte: «Sullo scandalo Mose nel Pd sono tanti gli esponenti che si affannano a tentare di tracciare una netta separazione tra una ipotetica newco renziana e una sorta di bad company. Premesso che così facendo sembrano sorprendentemente dare già per scontata la colpevolezza dei loro esponenti colpiti dai mandati di cattura, l'operazione è ridicola e denota paura». Da Roma parla anche il senatore del Ncd Mario Dalla Tor, coordinatore provinciale. «Al di là dell'affetto per gli amici coinvolti nella vicenda e il rispetto che si deve alla città che vive questo momento difficile, urge che la politica nazionale crei le condizioni affinché queste vicende non si ripetano più. Serve una azione a partire dall'etica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA PROVINCIA



Parla la Zaccariotto
«Sono esterrefatta»

Si dice «esterrefatta per quanto accaduto» la presidente della Provincia di Venezia Francesca Zaccariotto commentando gli sviluppi odierni dell'inchiesta sugli appalti del Mose e gli arresti eccellenti. «Mi colpisce soprattutto da un punto di vista umano, perché si tratta di persone che conosco bene», aggiunge la presidente della Provincia di Venezia, «capisco che c'è un'inchiesta in corso e mi auguro che tutto si possa risolvere nel migliore dei modi per loro e per le loro famiglie, e anche nell'interesse dei cittadini e della città di Venezia». Note sono le differenze di vedute e le polemiche tra la Zaccariotto, esponente leghista, e il sindaco di Venezia sul processo di nascita della città metropolitana. Il nome della presidente è emerso anche come possibile candidata del centrodestra alle prossime comunali.



PLACELLA
(CINQUE STELLE)

« Ora noi intendiamo proporci come nuova guida della città. Nessuna condanna preventiva ma sugli appalti avevamo ragione



GIUSTO
(LEGA NORD)

« Non firmo richieste di dimissioni senza avere prima avuto una operazione di chiarezza in Comune ma stiamo con i cittadini



Paolo Costa (Autorità Portuale)

« Non mi capisco che tante persone che conosco siano finite agli arresti, le indagini facciano il loro corso ma vale la presunzione d'innocenza fino a prova contraria



Giancarlo Zacchello

« Il momento è difficile per Venezia e per l'Italia intera. Spero si faccia chiarezza sulle responsabilità al più presto, e che la politica riprenda il suo lavoro sulla strada giusta



Roberto Montagner (Cgil)

« Ora la parte sana della politica deve reagire e mettersi a disposizione della città per dare risposte immediate e positive alla crisi industriale e all'occupazione

